

IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6)

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del garante: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea a Cont. 25
 In quarta pagina: Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bordinovo, e presso i principali tabaccai.
 Un numero arretrato centesimi 10.

Commenti alla protesta del Papa

ROMA, 9 agosto.

A quest'ora avete certamente prota conoscenza della nuova enciclica papale, ed lo vengo a dirvi qualcosa delle prime impressioni qui alla Capitale.

Nei circoli politici, benché essi siano molto diradati, il documento vaticano è discusso vivamente e gli si attribuisce una grande importanza. Generalmente l'enciclica è giudicata violenta; si afferma che mai il Papa chiamò, come questa volta, enormi e odiosi i provvedimenti presi dal Governo.

Gravissimo poi è considerato l'appello rivolto ai cattolici italiani o stranieri. Osservasi che, mentre il Pontefice dice che i cattolici italiani, in forza dei principi della religione, rifuggono dalle cospirazioni e dalle ribellioni contro i pubblici poteri, altrove proclama che i cattolici stessi non possono dare il loro appoggio all'attuale ordine di cose, e dichiara espressamente:

«Richiedere dai cattolici un positivo concorso al mantenimento dell'attuale ordine di cose, sarebbe protesta irragionevole e assurda, poiché ad essi non sarebbe più lecito ottemperare agli insegnamenti e ai precetti di questa Apostolica Sede».

Il Papa, dunque, afferma esplicitamente che i cattolici, se appoggiassero il presente stato di cose, si metterebbero contro la Chiesa. Ora, ogni uomo di buon senso deve riconoscere che tale atteggiamento è veramente ostile allo Stato, e che i cattolici, per obbedire al Papa, devono essere, se non rivoltosi, almeno cattivi cittadini e pessimi italiani.

Così stando le cose, se si poteva comprendere la protesta del Papa contro lo scioglimento delle associazioni cattoliche, diventa addirittura inesplicabile il tono dell'enciclica per quanto riguarda l'atteggiamento dei cattolici verso lo Stato, e ciò costituisce uno degli atti più gravi compiuti da Leone XIII.

Si aggiunga il ricordo di ciò che fece il Papato nei secoli passati; ricordo che richiama subito alla memoria l'intervento di armi straniere nelle cose d'Italia.

Nei circoli vaticani e clericali si riconosce che l'enciclica è forte e che farà molto chiasso.

Parla l'eretico con alcuni influenti clericali: essi dicono che l'enciclica fu scritta tutta dal Papa, il quale vi dedicò due mesi di lavoro, e che ne andava rileggendo continuamente. I principali periodi. Osservano essere la prima volta che il Pontefice parla delle istituzioni politiche dell'Italia; frase, questa, che finora aveva evitata.

L'impressione dei clericali è che nel passo concernente l'atteggiamento dei cattolici, Leone XIII abbia voluto significare che, eventualmente si potrebbe permettere ai clericali di andare alle urne, a patto però che il Governo italiano si proponesse di sollevare le condizioni del Papa, e specialmente di impedire guerra agli elementi antireligiosi e satirici.

Tutta la stampa liberale commenta il nuovo documento pontificio, ma senza alcuna intemperanza di linguaggio, anzi la gran parte con sensi di rispetto per la persona del pontefice. Invece certa stampa clericale si scaglia contro i commentatori colla solita violenza, moltiplicando per la circostanza gli aggettivi ingiuriosi e bestiali. D'ordinario, in un dibattito, se si vuol trovare la ragione, non bisogna cercarla dal partito di cui si parla, la causa si monta in furore. Tu gridi, tu ti arrabbi, dunque hai torto! E' vecchio il detto.

Ma i giudizi dei vari giornali, ci piace riprodurre quello sintetico dell'Adige, anche perché risponde meglio di altri al nostro pensiero:

«Non sono necessari molti commenti: chi, come noi, non ha mai dubitato della politica antinazionale del Vaticano, non si sorprende affatto della nuova sfida lanciata da Leone XIII all'Italia. Pare degli sforzi di interpretazione è da imbecilli e da uomini che amano ingannare ed ingannarsi: il Papa ama la patria e vuole che i clericali la amino; ma aggiunge anche che non può rinunziare ai soliti diritti, che si risolvono — come tutti sanno — nel dominio temporale.

«Un giornale romano ha scritto che si augura l'appello del Papa al rispetto

della legge non cada in terreno sterile: noi proprio non sentiamo di far nostro codesto augurio, perché non riusciamo a comprendere come si possa nello stesso tempo rispettare la legge ed operare per lo smembramento della patria.

«Noi, dopo questa enciclica, che è destinata a far tanto male all'Italia, perché vuol dire conforto ai clericali ed eccitamento a perdurare nella propaganda antinazionale, più che mai pensiamo che il grande pericolo — il massimo — l'abbiamo noi Vaticano. Così che tutta l'ammirazione che l'alto intelletto e la vasta dottrina di Leone XIII destano nel nostro animo, cede di fronte al dolore che ci si fa strada nel cuore, quando consideriamo l'accanimento del Vaticano contro ciò che sopra tutto ci è sacro: l'unità d'Italia. Ed il dolore si fa più acuto se ripensiamo alla così profonda che la parola di Leone XIII è destinata a suscitare nelle serrate file dei clericali italiani.

«Giorni di lotta ci attendono: lotta agostolica, che però accendiamo serenamente; perché sappiamo che noi combattiamo per il diritto ed il progresso, mentre dall'altra parte si combatte contro il diritto e la storia».

L'Italia ha un'osservazione molto calzante. Dalla enciclica appare che il popolo italiano diventerebbe grande, florido e potente, quando si ristabilisse la dominazione civile della Chiesa. Ora, l'esempio della Spagna di questi giorni non conforta le speranze del Papa: la Spagna è tutta governata dai clericali; il popolo è devotissimo; la regina reggente è ossequiosa alla Santa Sede; eppure tutto ciò non salvò quel paese da commozioni interne, dalla rovina finanziaria e dalla disfatta militare.

Si ha da Roma, O, che in una numerosa riunione di Comitati parrocchiali, fu deliberato di inviare al Papa il seguente voto di omaggio:

«I Presidenti dei Comitati parrocchiali di Roma ripiti in numerosa adunanza, all'Unione cattolica, unita la lettura dell'ammirabile enciclica della Santità Vostra, ai vescovi, ai sacerdoti ed al popolo italiano, profondamente commossi, primi in Italia ringraziano. Vostra Santità e rinnovano i sensi della loro inalterabile fedeltà; promettono di moltiplicare d'ardore di coraggio e di costanza, seguendo le norme chiarissime nuovamente indicate da Voi nello svolgimento dell'azione cattolica, a tripudio della Chiesa, a salvezza della patria».

UNA CONVERSAZIONE con l'on. Pelloux

Il suo programma di Governo.

L'autorevole *National Zeitung* pubblica un'interessante conversazione, che il suo corrispondente romano (Beneditto Cirmeni) ha avuto col presidente del Consiglio, on. Pelloux.

Il corrispondente, premesso che l'on. Pelloux, a differenza dei suoi predecessori — i quali ricevevano senatori e deputati nel pomeriggio — gli diede appuntamento dalle 7 antimeridiane in poi, e descrisse la magnifica sala di palazzo Braschi, riassunse nel seguente modo la conversazione.

Il generale Pelloux, divenuto presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, non ha punto cambiato le sue abitudini militari. Cominciò col dirgli:

«Ella ha portato la rivoluzione nelle abitudini della burocrazia. Alle 8 antimeridiane è già in ufficio. Si leva dunque di buon'ora?»

«Mi lavo — rispose il presidente del Consiglio — verso le 4 e mezza. Accetto un'invitata nei dintorni di Roma, lavoro un'oretta in casa e alle 7 e mezza sono qui».

«Ogni giorno?»

«Sì, salvo il caso d'impedimento.

«Gli raccontai che una volta Windhorst aveva detto in pieno Reichstag che egli voleva alzarsi prima del principe Bismarck e che perciò secondo il proverbio tedesco: aveva ragione ed lui. Il generale Pelloux sorrise e mi domandò:

«Si ricorda della sua intervista con me pubblicata nella *National Zeitung*?»

«Ma ne ricordo benissimo — risposi — fu pubblicata nel primo semestre del 1894 e riguardava le condizioni di allora dell'esercito italiano.

Fu molto commentata ed ebbe una forte eco all'estero e all'interno.

«Sicuro — osservò il generale — e fece una certa impressione negli alti circoli militari, dove qualcuno pretendeva che si prendessero provvedimenti contro di me, dimenticando che io, nella qualità di ex ministro della guerra, aveva il diritto d'interloquire per raddrizzare gli storti giudizi, che allora accennavano a prevalere.

«La conversazione si aggirò quindi su la sua attività parlamentare di allora, quando egli dal suo banco di deputato difendeva energicamente ed efficacemente il bilancio della guerra dagli assalti di coloro che sostenevano la guerra di posizione. Lo difendeva come se fosse stato ancora ministro della guerra. Quella memorabile discussione fu travagliata da un'epigramma del presidente della Camera, on. Bianchini; il quale, avendo l'on. Pelloux chiesto la parola, disse: «L'on. ministro della guerra ha facoltà di parlare». La Camera scoppiò in una fragorosa illirita e l'on. Pelloux cominciò tranquillamente il suo discorso.

«La conversazione ricadde sui giornali tedeschi. Egli, che conosce molto bene la lingua tedesca e legge i principali giornali di Germania, accennò alla favorevole accoglienza fatta dalla stampa germanica al Ministero da lui costituito. E ricordò con alta soddisfazione le prove di particolare benevolenza dategli dall'imperatore tedesco quando questi s'incontrò in Verona con il Re Umberto.

«Prendemmi di portare la conversazione sul grande tema del giorno, la politica interna del nuovo Gabinetto, gli dissi:

«L'Italia conosce bene il generale Pelloux, ma non conosco ancora così bene il ministro d'Interno Pelloux. E questa la prima volta che ministro dell'Interno sia un generale, il comandante del primo corpo di armata.

«Il presidente del Consiglio, lasciandosi i baffi, mi rispose:

«Lui, che mi conosce da molti anni, sa che sono liberale. Non sono ammiratore dello stato di assedio e delle leggi eccezionali. Mandato da Rudini a Bari con pieni poteri, mi sorvii di questi con grande moderazione e mi opposi alla proclamazione dello stato di assedio, quantunque in Puglia i disordini fossero stati gravi. Senza stato di assedio e senza tribunali militari, ristabili in pochi giorni l'ordine pubblico e me ne tornai al mio comando, senza lasciare dietro di me odii o rancori.

«Al contrario. La sua partenza rinvolverebbe a tutti i partiti locali.

«Sono liberale — continuò Pelloux — ed ho formato un Gabinetto liberale, al quale non si possono attribuire piani reazionari ed anticostituzionali. Toglieremo lo stato d'assedio il più presto possibile, appena esauriti i processi dei tribunali militari, ai quali abbiamo raccomandato di far presto. Desideriamo che si ritorni presto alla vita normale, che lo Statuto abbia vigore in tutta Italia, che sia ripristinato interamente l'imperio della legge; ma intendiamoci bene. Io sono liberale nelle leggi, nella riforma economica e sociale, ma sono decisamente conservatore in fatto di ordine pubblico. L'ordine pubblico non deve essere minimamente turbato. Al minimo, accorgo a nuovi disordini sarei inesorabile. Non transigo con gli avversari delle nostre istituzioni, ai quali applicherò le leggi in tutto il loro rigore. Io rispetto tutti i partiti che osservano le leggi. Entro l'orbita delle leggi, faccio ogni partito ciò che gli aggrada, ma procedo energicamente contro coloro che escono dalla legge ed attentano alla monarchia e all'ordine pubblico. E bene sapere che io non mi preoccupo dell'altichia parlamentare, e che nell'applicazione delle leggi e del mantenimento dell'ordine pubblico non ho adatteggiamento dei partiti e dei gruppi parlamentari.

«E i prefetti? — domandai — E' vero che essi non sono all'altezza della loro missione?»

«Come in altre classi d'impiegati — rispose il presidente del Consiglio — così nel personale dei prefetti ci sono funzionari ottimi, buoni e modici; ma anche i mediocri possono rendere preziosi servizi se sono ben diretti. E' necessario che i prefetti abbiano una idea precisa dell'indirizzo politico che devono seguire; è necessario che essi sappiano di essere sostenuti dal Go-

verno tutto le volte che nella giusta applicazione delle leggi si trovino di fronte ad influenze parlamentari. So l'indirizzo del governo centrale è chiaro, deciso, e non esposto ad estranee influenze, anche i prefetti mediocri sono in grado di compiere i loro doveri.

«Circa la legge sulla stampa il presidente del Consiglio disse:

«Qualche cosa bisognerà poi fare per adattare ai nuovi tempi l'antico editto sulla stampa; ma non posso accettare il progetto presentato dal mio predecessore. Più che fare nuove leggi severissime contro i giornali, bisogna applicare coscientemente la legge vigente; la quale proscrive che ogni sequestro di giornale deve essere seguito dal processo. Questa prescrizione è stata applicata raramente, perché — dicono — i giurati finiscono sempre coll'assolvere i giornalisti. Io dico che bisogna applicare la legge, che al sequestro debba tener dietro il processo, senza preoccuparsi di ciò che faranno i giurati. Credo che i giurati condanneranno quando ci sarà da condannare. In ogni caso non bisogna dire a priori che la legge attuale non basti. Appliciamola coscientemente la legge sulla stampa e se l'esperienza ci dimostra che essa è veramente insufficiente, la modificheremo.

«Il corrispondente della *National Zeitung* mette fine al suo articolo con queste parole:

«Uscendo da palazzo Braschi, mi ricordai del giudizio che del nuovo presidente del Consiglio mi aveva dato un deputato socialista. Il giorno in cui il Gabinetto Pelloux si presentò alla Camera, il deputato De Marinis mi disse nella sala attigua all'aula. Questo generale è un presidente del Consiglio che sa fare. Il suo è un Gabinetto che durerà a lungo».

I PREFETTI

Scrivono da Roma:

«Si afferma che il Presidente del Consiglio, generale Pelloux, intonda rinnovare, ovunque se ne manifesti la necessità, il personale dei prefetti, allontanando dal servizio tutti quelli che, o per ragioni d'età, o per non essersi mostrati all'altezza dei loro doveri politici ed amministrativi, appaiono o sono piuttosto di ostacolo che di vantaggio ad una azione rapida, intelligente ed energica del Governo nelle provincie.

Il generale Pelloux intende pure che essi, nei limiti del possibile, anche lo spettacolo non confortano dei prefetti che rimangono, per tempo indetermiato, a disposizione, senza ufficio, cioè o coll'intero stipendio, spettacolo che fu dato specialmente sotto i due ultimi ministri.

«Credo pure che si ingannino coloro i quali attribuiscono all'on. Pelloux il concetto di rinvocare la categoria dei prefetti con personale colto ai di fuori della carriera.

«L'on. Pelloux ritiene invece, che nel personale di carriera, specialmente fra i giovani, vi sia quanto occorre per quest'opera di rinnovamento».

Il pagamento delle cedole della rendita

Sono tornati dall'estero i delegati del Ministero del tesoro recatisi colla per il pagamento delle cedole semestrali della rendita italiana di 500 scudi. Risulta anche, dal confronto del semestre scorso, che i pagamenti quest'anno sono diminuiti.

Il congedamento della classe del 1875

Scrivono da Roma:

«La classe del 1875 sarà congedata verso la fine d'agosto o ai primi di settembre, quando, ultimati nei vari gradi di giurisdizioni i processi ora in corso, e levato dovunque lo stato d'assedio, saremo tornati ai tempi normali e sotto l'imperio della legge comune.

«Avremo quindi in autunno una diminuzione delle forze sotto le armi, ritornando in parte al periodo della forza minima, la quale in quest'anno, però, per le eccezionali circostanze in cui ci siamo trovati, non sarà tanto ridotta da non essere sufficiente, all'occorrenza, a far fronte a qualsiasi eventualità bisogno dell'ordine pubblico, se per mala ventura — ciò che non credesi — dovesse mai esser turbato.

E giusta e ragionevole opinione del

Ministero dell'Interno e di quello della guerra, che, anche a costo di realizzare una minore economia, non si debba eccessivamente ridurre la forza dei reggimenti; e ciò per non trovarsi, eventualmente, nella circostanza di dover richiamare, istantaneamente altro classi con perturbazione dei servizi e danno dell'erario.

«Però, merco la providente opera del Governo, in autunno saranno iniziati parecchi lavori, e la sagacia politica che si è inaugurata allontanerà qualsiasi motivo o pretesto a perturbazioni».

Un benefattore delle Scuole

Roma 10 — Il ministro Bacchi propone al Re la commenda della Corona a favore di Agnelli, che doveva due ettari per l'insediamento agrario giusta la recente circolare del ministro della P. I., istituendo inoltre due premi annuali di lire 200 ciascuno da conferirsi agli alunni distanti.

IL SULTANATO DI RAHITA

Nelle stesere governative si ammette categoricamente che la Russia abbia ottenuto, dal sultano di Rahtita, un tratto di territorio per impiantarvi una stazione di rifornimento per le sue navi di stazione nell'estremo Oriente, ed è probabile che il governo, per togliere valore ad ogni ulteriore diarchia, si risolva a pubblicare il trattato concluso nel 1880, fra il sultano di Rahtita e l'Italia.

Il trattato in parola non fa mai uso di pubblica ragione; ma esso costituisce la prova indiscutibile e palpabile della vendita fatta da quel sultano al nostro governo, dei territori assabaai per il prezzo di 12 mila talleri di Maria Teresa, ed inoltre dell'impegno assunto di conservare ed affermare il protettorato italiano, con l'obbligo di inalberare bandiera italiana e di non cedere a catechista tratti di territorio senza preventivo assentimento del governo italiano.

Le clausole e le condizioni sopra indicate sono tassativamente contemplate dall'art. 6 del trattato stesso, in pieno vigore; per cui qualunque occasione del sultano dovrebbe considerarsi come fatta in aperta mala fede e quindi nulla in diritto o in fatto.

A ciò bisogna aggiungere che il sultano di Rahtita percepisce mensilmente una somma come contributo.

«Posta così la questione nei suoi veri termini, non è quindi a ritenersi che la Russia, sia pure profittando della mala fede del nostro protetto, voglia creare una situazione contraria ad ogni buon diritto internazionale, provocando così complicazioni per fatto di altre nazioni interessate, quando l'Italia, perché nel Mar Rosso, si mantenga lo status quo».

La rete dei contrabbandieri

Al ministero delle finanze sono pervenuti i rapporti relativi ai mezzi adottati negli ultimi tempi, per combattere il contrabbando di confine.

Fra le misure di precauzione adottate, si è notato l'impianto di una rete metallica, disposta per parecchi chilometri lungo il confine italo-svizzero di naturale resistenza e altezza, aperta in determinati punti costantemente sorvegliati.

Questo impedimento al libero passaggio ha dato buoni frutti e risulta infatti che il contrabbando è diminuito o più facile si sono rese le sorprese degli agenti di finanza, sia perché riuscendo i contrabbandieri a rompere la rete è agevole seguirne le tracce, sia perché intenti a romperla, nel frattempo possono con più frequenza essere sorpresi dalle pattuglie che perlustrano il confine.

E' quindi probabile che il suddetto expediente sarà adottato per tutta la linea alpina di confine.

Il minacciato sciopero dei ferrovieri francesi

Telegrafano da Parigi, 9, al *Secolo* XIX:

«Confermandovi le notizie che, con assoluta precedenza ebbi a telegrafarvi sul minacciato sciopero dei ferrovieri francesi, aggiungo che il sindacato nazionale dei ferrovieri della Francia e delle colonie ha pubblicato in tutta la

il pubblico un manifesto facendo appello allo sciopero generale.

Aggiunge il manifesto che se i ferrovieri non otterranno il riconoscimento dei loro diritti, si metteranno in sciopero da un capo all'altro della Francia.

Il Tempus cerca di togliere importanza a tale minaccia allo scopo di attenuare l'impressione prodotta in Francia dal manifesto del sindacato, ma sta in fatto che il Governo ne è preoccupato e che la polizia francese ha presidiato le piazze degli Stati confederati della Francia per quello che possa interessare i rispettivi Governi.

Fra Spagna e Stati Uniti

I fatti delle Filippine e il partito Carlista. Notizie dalla Spagna pervenute per la via di Gibilterra confermano l'attività straordinaria spiegata dagli agenti carlisti.

Rappresentanti di una casa inglese hanno firmato un contratto per la consegna di breve scadenza di ventimila fucili e due milioni di cartucce.

Tanto le armi che le munizioni dovranno essere consegnate in Svizzera.

Tutti fanno le meraviglie per la condizione in cui si trovano attualmente i seguaci di Don Carlos che per il passato non disponevano che di mezzi molto scarsi mentre ora possiedono danari in abbondanza.

Si vorrà che i fatti delle Filippine, che dispongono di un capitale di 40 milioni e sono minacciati d'espulsione dalle isole, abbiano messo buona parte dei loro milioni a disposizione dei carlisti nella speranza di trovare in essi un valido appoggio qualora raggiungano il potere.

Il Governo della Ragione conosce il pericolo ed ha preso le più energiche misure per parare a tutte le eventualità.

Nessuno però dubita che l'annuncio ufficiale della conclusione della pace, con l'inevitabile cessione di Cuba e Portorico, sarà il segnale di una sollevazione generale in Spagna.

LA PACE E' CONCLUSA.

Washington 10 - L'accordo fra la Spagna e gli Stati Uniti fu concluso.

Il protocollo contenente le condizioni di pace è stato redatto.

Temporali - Danni enormi

Praga 10 - Ieri, nel distretto di Neu-Stachitz, caddo una terribile grandinata. I danni sofferti dalle campagne si calcolano ad un quarto di milione di fiorini.

Gras 10 - Ieri, nel pomeriggio, su Galberg e dintorni si scatenò un terribile temporale. La pioggia cadde a torrenti, frammista a grandine, per un quarto d'ora circa. I danni sono enormi, specialmente nei frutteti e nei vigneti il nubifragio e la grandinata, produssero gravi devastazioni.

I chicchi di grandine erano d'una grossezza straordinaria e causarono guasti considerabili ai tetti; moltissimi finestre furono mandate in frantumi.

Il temporale ferroviario fra Pehring o Filatenfeld è stato correso dalle acque e quindi si è dovuto sospendere il movimento ferroviario.

Le miserie italiane in Francia

Scrivono da Parigi: « Il pubblico grosso e piccolo non va nei suoi giudizi troppo pel sottile. La filosofia non è fatta per le masse, o sarebbe a dirittura assurdo pretendere che queste abbiano, su di una questione qualsiasi, un'idea diversa da quella che possono essersi formata dati gli elementi loro forniti.

Molti si stupiscono che la Francia ci tratta con una certa commiserazione, mista di pietà se non di disprezzo, e io alla mia volta mi sorprendo dello stupore di questi ingenui.

Chi forma la nazione, presa in complesso, non sono, mio Dio, gli intellettuali, per adoperare una parola diventata di moda, ma le folle: chi fa la rivoluzione e stabilisce nella storia un nuovo ordine di cose, non sono i due o tre uomini privilegiati, che vedono i diritti e le virtù altrui a traverso le lenti del proprio cervello raffinato negli studi, ma le popolazioni.

Ora quando giornalmente si è mostrato a queste popolazioni che noi siamo degli infelici, che scappiamo dal nostro paese spinti dalla fame, quando

quotidianamente noi forniamo a questa gente, al giudizio della quale teniamo, magari troppo, un'esposizione di vergogna e di immoralità, io mi domando, con qual diritto pretendiamo ad una valutazione diversa dai dati che abbiamo forniti.

In Francia il nostro paese è conosciuto a traverso i numerosi stracci uncili che popolano i boulevard, fino a tarda notte, annoiando i passanti per deciderli a comprare le loro stoffe di gesso; a traverso i moltissimi strimpellatori d'organetto, al suono del quale una scimmia o un cane ballonzola fra le risa degli astanti che al momento della elemosina rivolgendosi ai vicini dicono: c'est un italien; a traverso Caserio che ha assuefatto il presidente Carnot; Carrara più volgare delinquente; i Vozza, mostri se possibile ancora più odiosi dei primi due.

I miei telegrammi vi hanno già detto chi sono i Vozza. Due, o meglio tre, mostri, i quali al prezzo di cento lire, dato ai genitori, affittavano delle povere creature, che dopo un periodo più o meno lungo di dolori e privazioni inenarrabili, finivano i loro giorni già distrutti dalla tubercolosi o dalla stanchezza. A leggere i particolari di tali martiri, lo sfogho non sa contentarsi, ed un sentimento di rivolta e di vendetta, magari, invade l'animo di ogni uomo onesto.

Ed io non spingo la mia progressione fino a parlare di Pranzani, e di una certa categoria di villi individui, i quali si distinguono qua con un nome che ho vergogna di tradurre.

Di questi in Francia, non francesi, ma italiani vi è un vero esercito, le cui fila si vanno ingrossando di giorno in giorno.

Quali sorgenti di disonore e dionta per la patria nostra, siano costoro, basti a provarlo la fama che noi godiamo qua. E quando di questa fama noi vogliamo ritorcere la colpa ai francesi, noi abbiamo torto, mille volte torto, perchè siamo noi a farci disistimare, siamo noi a farci disprezzare.

È doloroso, dolorosissimo lo so, ma che almeno la coscienza di buoni si stoghi per non rendersi complici col silenzio delle bassesse altrui.

Non lo certo impiegherò la mia influenza di giornalista per coprire le vergogne e le infamie dei Vozza, perchè sono italiani; al contrario se un desiderio ho da formulare, è quello che essi uscendo dalle galere francesi entrino in quelle patrie per attentato all'onore nazionale.

La polizia, assorbita nel lavoro politico, sta uccidendo il paese. Andato in un villaggio qualunque d'Italia e voi vedrete che il delegato, il quale non dorme la notte per scoprire degli attentati politici immaginari, non si curerà di informarsi sui precedenti di un individuo, il quale domanda di ospitare, di esportare cioè il nome d'Italia all'estero.

Al contrario peggiori saranno le tendenze penali dell'esule e più facili saranno i permessi. Il delegato non domanda di meglio che liberarsi di un tipo che, da un momento all'altro, può procurargli delle noie e dei fastidi penali.

E così che l'Italia è rappresentata all'estero da una massa di delinquenti i quali si fanno lanciare a New York, cacciare a Marsiglia, assassinare in Russia, fucilare a Zurigo.

No, non è pessimismo il mio, è santo amore di patria.

Da dieci anni viaggio il mondo e studio le nostre colono e so in qual conto sono tenute. I buoni, vivono separati dal resto della cittadinanza nell'idea della parsimonia e del risparmio e sono perciò ignoranti, i malvagi riempiono i paesi che li ospitano delle loro gesta e delle loro infamie. Andate a Londra o voi vedrete da Holborn a New-South-Gate una quantità di giovinetti in costume calabrese o sorrentino, mostrare dei pappagalì o suonare il piano, o vendere dei gelatini a due soldi che sono poi dei velani.

Quale concetto volete che si formi l'inglese dall'italiano innanzi a questo spettacolo indocente? Non tutti gli inglesi han potuto vedere Roma, e quelli che non l'hanno vista si contentano di pensare che l'Italia non può essere diversa da quella che essi vedono nella loro capitale. E così a Zurigo, e così a Pietroburgo è così da per tutto, da per tutto.

Guardiamo in faccia una volta il male e senza paura denunciamolo, estirpiamolo, distruggiamolo in maniera che il nostro paese sia stimato per quel che è, non per quel che appare per l'opera di tanti traditori.

Stanza d'affittare elegantemente ammobigliata a posizione centrale; primo piano; condizioni convenienti. Rivolgersi all'Amministrazione del Friuli.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. Un piccolo concetto del proprio mestiere è un gran merito.

Cognizioni utili. Per chi fa bagni. È un vizio pregiudiziale, che non bisogna essere sudati entrando nell'acqua; invece non si deve mai entrare nell'acqua fredda se il corpo non è in ispirazione. Non si dimentichi il detto di Frenicani: "L'acqua è il corpo del fuoco a temprano immergendoli caldi nell'acqua fredda".

La sfinge. Monoverbo.

CC Spiegazione del monoverbo preced. APPUNTO (ap punto).

Per finire. Un Sudaico, che si dà l'aria di spiritoso, dicevendo unire in matrimonio due popolani, disse all'usciere la loro canzonatoria: - Fate avanzare le vittime.

Lo sposo sente, o, volendosi alla sposa, le dice in modo da essere udito: - Andiamo dunque dal boia.

PROVINCIA

Il nuovo Commissario distrettuale di Tolmezzo. Scrive la Gazzetta di Treviso:

« Veniamo informati che il nostro concittadino, signor Oliviero Gaetano, consigliere di Prefettura, è stato definitivamente confermato, con recente decreto, a reggere il Commissariato distrettuale di Tolmezzo (Carnia).

È con vero dispiacere che vediamo partire da Treviso un così egregio funzionario, vero modello d'impiegato ed integerrimo cittadino.

Sappiamo che nei tre mesi che reesse con nome provvisorio quell'ufficio, seppe acquistarsi molta stima e benevolenza in paese, e che il Ministero, nel comunicargli la nomina, ebbe per lui parole di elogio, di che ce ne congratuliamo sinceramente. Nutriamo però speranza di vederlo presto tornar fra di noi, non appena le esigenze del servizio lo permetteranno.

Palazzolo dello Stella, 10. Partenza - Raccolti campestri - Festa da ballo.

Il caro amico Carlo Fabris, segretario di questo Comune e nostro ordinario corrispondente, lasciò il nostro paese domenica 7 corrente. Sua nuova dimora sarà Talmassons, ove quel Consiglio lo nominò segretario a voti unanimi.

Prima della partenza vari amici di qui e di paesi vicini gli offesero una bicchierata d'addio, in cui gli si fecero molti auguri, e a questi unisco per il mio.

Del nuovo segretario non posso ancora dirvi nulla per la semplice ragione che non fu ancora (e non saprei il perchè) aperto il concorso.

I raccolti quest'anno vanno a gonfie vele: foraggi, galotto, frumento, avena in abbondanza, granturco bellissimo; una molla, sebbene l'oidio e la peronospora abbiano fatto in questi ultimi giorni qualche danno.

La festa da ballo, che quest'anno cade domenica prossima, deve riuscire veramente splendida: immaginatevi che avremo un'orchestra breslina composta da valenti suonatori; e il signor Carlo Madrisotti, che fu incaricato di accordarsi con il maestro, mi diceva che per la fama che essa orchestra gode a Trieste, molti saranno i triestini che verranno fra noi, e che certo saranno i ben venuti.

IL SUICIDIO DI UNA MAESTRA. Ieri mattina la signora Silvia Gollapainig, maestra elementare in Barco, frazione del Comune di Pravisdomini, si gettò a capofitto da una finestra di casa sua nella sottoposta via.

L'infelice rimase cadavere sul colpo. Si attribuisce a dispiaceri domestici il triste proposito della Panigai.

Disgrazia evitata. Scrivono da Pontebba: « Domenica verso sera questo assessor comunale signor Casare Englaro, ritornava, assieme al figlio suo, in vettura da una gita fatta al vicino paese di Malborghetto (Austria). Giunti all'ingresso di Leopoldskirchen, il cavallo, adombratosi, davasi a precipitosa fuga, non obbedendo più alla guida del padrone.

Il sign. Englaro, vista l'impossibilità di frenare la corsa a cui s'era dato, e per la quale minacciavano di essere investiti molti cittadini, che - essendo giorno di festa - si trovavano radunati nella piazza, con un potente strappo costinse il cavallo ad andare contro ad un muro.

Latto pronto e coraggioso, inteso a scongiurare una inevitabile disgrazia, ebbe per effetto di far ribaltare la vettura, ed il signor Englaro ed il figlio

suo, sbalzati a terra dall'urto, riportarono ferite fortunatamente leggere alle mani ed alle braccia.

Il cavallo rimase illeso o fu prontamente fermato, e la vettura ebbe a riportare danni facilmente riparabili.

Gravissima disgrazia

Ucciso da un calcio di un cavallo

Risultato, 10 agosto. Ieri, poco dopo mezzogiorno, il sig. Biasutti Vittorio, tipografo da S. Daniele, trovandosi qui alla trattoria del sig. Zuzzi, si alzò da tavola prima di terminare il pranzo e si recò nella stalla per abbozzare il cavallo, col quale doveva proseguire il viaggio per Pontebba.

Ritornato subito dopo in cucina, raccontò che il cavallo gli aveva tirato un calcio all'inguine, forse perché tormentato dalle mosche.

Dapprima non fece caso al colpo ricevuto; ma poi cominciò a desiderare l'intervento del medico, per verificare se vi fossero lesioni interne, cosa che questi non poté subito assodare.

Aggravandosi i dolori, venne tosto trasportato sul letto, e telegrafato subito ai parenti e ad altri medici, i quali lo trovarono in condizioni gravissime. Breve. Alle 3 di stamane, dopo straziante agonia, spirava, dopo essere stato operato da questo medico condotto e dal dott. Sachs di S. Daniele.

Lascia moglie e quattro bambini. Il luttooso fatto ha destato qui dolorosa impressione in tutti, essendo il povero defunto conosciuto e stimato.

La salma verrà trasportata a S. Daniele.

Alla famiglia dell'estinto, ed in particolare al fratello, sig. Rodolfo Biasutti, nostro egregio corrispondente da S. Daniele, mandiamo sentite condoglianze per il doloroso avvenimento che la piovava improvvisamente nel lutto.

Un bolide ? ? ? ? ?

Da Roma mandano all'Adriatico la notizia della caduta di un bolide presso Pordenone, con incendio della casupola sulla quale cadde o colla comparsa di una fonte di acqua bollente nel punto in cui il corpo meteorico si sprofondava nel suolo.

Se fossimo al primo d'aprile, lo si direbbe un pesce, anziché un bolide!

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Echi di una zuffa. Scrivono da Gorizia:

« All'Ospedale giacciono due dei più gravemente feriti domenica a Piuma. Uno è vedovo, l'altro ammogliato, e tutti e due hanno a casa una famiglia che certo non manda benedizioni agli autori morali di quei fatti, che sono i preti.

Si assicura che uno di questi abbia avuto una chiamata alla Podesteria di Piuma, e una lavata di testa coi fiocchi. La gente del luogo è assai irritata per i fatti di domenica, e si narra che il pretè di Piuma sia scappato perché non si sentiva sicuro dell'ira popolare.

UDINE

Fiera di S. Lorenzo. Ieri erano sul mercato i seguenti capi: buoi 138, vacche 334, vitelli sopra l'anno 28, sotto l'anno 67. Furono venduti buoi 10 paia, vacche 40, vitelli sopra l'anno 10, sotto l'anno 30.

La maggior parte dei vitelli furono acquistati da negozianti toscani ed alcuni per allevamento da provinciali.

I buoi e vacche furono acquistati quasi tutti per lavoro ed allevamento.

Prezzi con qualche lieve ribasso.

Il tempo. Ieri caddo molta pioggia nei monti; dalla Carnia ci è segnalato un forte acquazzone. Le roggie scendevano nel pomeriggio gonfie e torbide, e la temperatura si fece verso sera molto fresca.

Per la deficienza di monete divisionali. Telegrafano da Roma che il ministro Vaccelli, accogliendo le lagnanze del piccolo commercio per la deficienza delle monete, sta studiando una nuova coniazione.

E' però prematuro dire che sia già deliberata la coniazione del doppio soldo di nickel.

Il dazio sui grani. Telegrafano da Roma che il Consiglio dei ministri delibererà sulla misura del dazio sui grani dopo il 15 agosto. Prevalle la tendenza al ritorno del dazio di lire 7.50.

Se la forfora insudicia il vestito Colla-China Migon sarai guarito.

L'igiene del contadino. Il dott. Luigi Alpago-Novello, medico primario dell'Ospedale di Feltre e noto specialmente per le sue interessanti pubblicazioni sulla pellagra, ha stampato testè a Roma coi tipi della Società editrice Dante Alighieri l'igiene del contadino, lavoro premiato dalla Società d'igiene e d'incoraggiamento di Padova, lavoro fatto con scienza, coscienza ed amore, e destinato ad essere largamente diffuso nelle campagne, anche per modestissimo suo prezzo (soli 50 centesimi un volume in 18° grande di quasi 200 pagine).

L'egregio nostro collega ed amico tratta in dotto diversi capitoli, con forma facile, piana e dilettevole, i seguenti importanti argomenti: l'igiene delle città, delle abitazioni, dell'alimentazione, del matrimonio e del lavoro; il granturco e la pellagra; le malattie trasmissibili dagli animali all'uomo; le cautele contro le principali malattie endemiche e contagiose; i soccorsi d'urgenza e curio, senza medico; i pregiudizi medici. Il tutto è svolto in modo chiaro e succinto, ed è perfetta mente alla portata della scienza moderna. Accanto alle denominazioni scientifiche si trovano, fra parentesi, quelle volgari, a seconda della maggior parte dei dialetti specialmento dell'Italia.

Parlando dei mezzi per prevenire la pellagra, esce colle seguenti parole che testualmente riporta:

« Ma quanto non sarebbe preferibile anche all'uso della polenta quello del pane bianco di frumento! Il frumento è più nutriente del granturco e poi, non guastandosi quasi mai, oltre al dare più nutrimento e quindi più forza; libera dal pericolo di contrarre la pellagra. Nel Friuli, ed ora anche nel Bellunese, si vanno fondando dei forni rurali, eretti con sussidi largiti dal Governo e dalle Amministrazioni locali, nei quali si fabbrica dell'eccezionale pane di frumento colla minore spesa possibile o lo si vende al rigoroso prezzo di costo, a un prezzo cioè che è la metà di quanto esigono i forni. I contadini o pagano a contanti o vendono al forno il proprio granturco per ritirarlo poi un po' alla volta altrettanto pane di frumento, e i poveri onesti ricevono anche in anticipazione il pane fino al raccolto del granturco affinché non cadano sotto le grinfie degli usurai.

Cosa volete di più utile alla vostra borsa ed alla vostra salute? O contadini che mi leggete, se nel vostro Comune qualche brava persona caldeggiassi l'idea di istituire uno di questi forni, statele larghi della vostra più ampia fiducia, del vostro maggiore concorso: non ve ne chiamate mai abbastanza contenti!

Al contadini tutti, per quali espressamente è stato scritto, ai sacerdoti, ai maestri, ai signori di campagna, raccomandando vivamente il libro del dott. Alpago-Novello, certo di fare anch'io, con una simile raccomandazione, un'opera buona ed utile alla salute dei lavoratori dei campi.

Dott. Fortunato Fratini medico, goriziano.

Sempre l'allegro servizio postale.

Ci scrivono: « La data 31 luglio pp. era stata spedita ad un signore a Udine, da Milano (Milano), una lettera assicurata con valore dichiarato di 500 lire.

Nel giorno 8 corr. il detto signore, bianco di aspettare l'avviso, andò all'Ufficio postale a chiedere se ci fosse qualcosa al suo indirizzo, e constatò che in una cassetta stava proprio il bollottino d'avviso della sua lettera, il quale portava, oltre al suo cognome e nome, anche il nome e univèrso della via! La lettera arrivò a Udine il primo d'agosto!

Che cosa si stava ad aspettare prima di avvertire il destinatario? Ed il cassiera che teneva in ginocchio quel plico da otto giorni, non s'era accorto che ci poteva essere stata dimenticanza? nel darne l'avviso a chi di ragione? »

Gite di piacere per Udine.

La Società Veneta ha disposto che nel giorno il domenica 14 corr. in occasione degli spettacoli che avranno luogo nella nostra città, vengano affettuate gite di piacere da Cividale e da Portogruaro con biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti, e sieno effettuati i seguenti treni speciali, cioè uno in partenza da Portogruaro alle ore 11.40 con arrivo a Udine alle ore 13.04 ed un altro in partenza da Udine alle ore 10.48 con arrivo a Portogruaro alle ore 21.20. I biglietti saranno validi per effettuare il ritorno tanto col treno speciale che con tutti i treni ordinari del giorno stesso e di quello successivo, alla loro distribuzione.

Ecco i prezzi dei biglietti:

Table with 3 columns: Class, Price, and Destination. II. Class 1.45, III. Class 1.05, Cividale 1.45, Molinacco 1.15, Romanzacco 1.05.

Il prezzo dei biglietti: II. Class 1.45, III. Class 1.05, Cividale 1.45, Molinacco 1.15, Romanzacco 1.05.

Le inserzioni per il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie - Migone



È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa inimitabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre per se prolungata la costanza, fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa lire 4 la bottiglia.
Aggiungete però cent. 50 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11, 25 che di porto.
I suddetti articoli si vendono presso tutti i Concessionari di Profumeria, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Mielelli e D'Apollis; generale A. Migone & C., Via Torino, 12, Milano.



Kosmeodont

Preparato dentifricio di ANGELO MIGONE & C. MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il KOSMEODONT - MIGONE prepara come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di saprasi dell'azione, possono dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT - MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afe, combatte gli effetti prodotti da cochenosi che si radicano nella cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, ed è di gran guai e dal uso del tabacco.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare il KOSMEODONT - MIGONE L. 2 Polvere - L. 1 la Polvere - L. 0.75 la Pasta.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un annunzio di lire 10: franco di porto.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI
Milano - Farmacia Antonio Tenca, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oculodistillato disteso su tela che contiene i principi dell'Arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene rivolta FALSIFICATA ed imitata col nome di VERDE ARNICA. VEDENDO conosciuto per la sua azione curativa, a questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra fabbrica, che è Umbria in oro.

Un numero di guai rigiosi ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo, in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle infiammazioni, nei reumatismi, in ogni parte del corpo, in guai e in proctiti, in dolori nei lombi causati da gotta, nell'infiammazione delle articolazioni, nelle leucorree, nell'abbassamento di forze ecc. Serve a inoltre i dolori da artrosi cronica, di gotta, di reuma, di calcolosi, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro - Lire 5.50 al mezzo metro, Lire 1.20 la scheda, frappe e doppiello.

Rivenditori: In Udine Patris Angelo, G. Conelli, L. Biasoli, Farmacia alla Sirena, Pillipuzzi Girolami, Giobato, Farmacia C. Zucchi, Farmacia Pontoni, Trieste, Farmacia G. Zanetti, G. Bernabelli, Zara, Farmacia M. Androvich, Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Sautoni, Venezia, Botteghe Graz, Giacobini, Officine, G. Pedroni, Radice F., Milano, Stabilimento C. Brin, Via Marzale, N. 3 e suo succursale, Galbetta Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Saja, N. 16, Roma, via Prati, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CARBOLINEUM-ZUNDEL

Il Migliore intonacato antisettico per il Legno.

Lo protegge dai funghi e ne impedisce la putrefazione. Si raccomanda specialmente per le palizzate, porte di san-tine, travi, attrezzi agricoli, ecc.

Prezzi di vendita: L. 40 e 1.00 per litro, franco di porto e dogana.

CHARLES ZUNDEL
In più antica fabbrica di CARBOLINEUM
Mulhouse - Germania.
Per ordinazioni rivolgersi al Signor Silvio Scarpa - Venezia.

Carte da parati. La Polvere Rosea

a base di china
per intonacatura di pareti
senza macchiare lo smalto
dello Stab. ha un farmaconario C. Cas-sarini di Bologna, rinforsa e preserva i legni dalle macchie, cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50
Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Fondi uniti, vellutati, cornicioni, ro-soni, angoli, fascioni, legni, marini, zoc-coli, berceaux, passaggi, trasparenti e figure allegoriche.

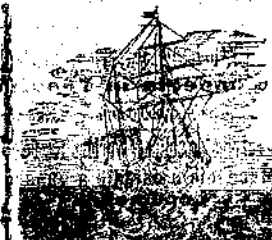
Merce pronta. Invio campioni gratis. — Spedizione immediata. — Sconto ai rivenditori e consumatori.

A. MEZZETTI & C.
Roma - Piazza S. Eustachio, n. 50 - Roma

Avvisi in 4. pag. a prezzi uniti

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-ROBERTINO Società Anonima



Compartimento di Genova
Per Montevideo e Buenos-Aires
toccando BARCELLONA.

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese
con vapori celerissimi di prima classe.

15 Agosto (Postale) Vapore SIRIO
Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — (Inclusione a tutte stazioni)

1° Settembre (Postale) Celere PERSEO
Tonnellata 6000 — Comandante G. Picozzi

15 Settembre (Postale) Celere MANILL
Tonnellata 6000 — Comandante G. Gavino

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci UDINE - Via Aquileja, N. 94 - UDINE

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre lo straordinario
Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di contadini.

Avvertenze: Si accettano merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, India e due Americhe.
Per informazioni ed imbarco dirigersi in Udine alla Casa Speciale della Società rappresentata dal signor ANTONIO PARETTI controllore - V. Aquileja N. 94 ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società munite dall' insegna Sociale.
Domande stampati o esibizioni che si rimettono a giro di Posta.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed ornat in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardinia N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio dell'Intendenza di Fipanza di Udine - Assume ogni genere di lavori.
Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI.
Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine - Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancellaria e di disegno - Specchi, quadri ed oleografie - Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

CARTOLERIE

Via Mercatorocchio e Via Cavour N. 24.